

Prefazione

di *Carmelo Abbate*

Ho conosciuto Monica Mazzucchelli qualche anno fa tramite un amico comune che mi aveva parlato di lei. All'epoca avevo lasciato da poco la Mondadori e avevo in mente un progetto editoriale da sviluppare sui social. La mia scommessa era di puntare tutto sulle persone, metterle al centro della narrazione. Dare voce non solo a storie di vita quotidiana, ma anche alle esperienze sul luogo di lavoro, convinto dell'importanza delle persone nella vita delle aziende. Avevo ben chiaro il cuore del mio progetto ma avevo anche tanti dubbi. Chiesi quindi consiglio a un amico che mi indirizzò da Monica.

Devo dire che fu un incontro entusiasmante. Rimasi colpito dalla dinamicità, dal coraggio e dalla passione di Monica per il suo lavoro, dalla sua capacità di coinvolgere, dalla sua rete di contatti e, soprattutto, dalla sua positività. Per me, in quanto scrittore, forse troppo chiuso nella mia stanza concentrato sulle mie carte, la figura di Monica si è rivelata uno stimolo determinante per sviluppare il mio progetto. Avevo già avuto altri incontri sul tema della sostenibilità ma, diversamente dall'astrattezza che avevo trovato in questi, le sue parole, il suo atteggiamento trasmettevano esattamente quello che il termine sostenibilità comportava, quello che la sostenibilità poteva generare. In quanto genitore ho sempre avvertito l'importanza della coerenza nell'educazione dei figli. Ecco, in Monica ho trovato questa coerenza: in lei sentivo una storia personale che aveva radici lontane, nella sua formazione, certo, ma soprattutto nella sua famiglia. È per questo che quando le ho chiesto di parlare di sé per "Storie degli Altri" ho voluto incontrarla in un parco, al di fuori dell'ambiente formale dell'ufficio. Non mi sbagliavo: all'aperto, in un'area verde di Milano, è stata estremamente naturale, addirittura emozionata. Mi ha parlato di suo padre, dei valori umani e professionali che le ha trasmesso, di sua figlia, nella quale sta vedendo crescere gli stessi ideali. Questa donna, una macchina da guerra che lavora instancabilmente per far sì che i temi ESG (Environmental, Social e Governance), nonché di sviluppo sostenibile, non restino lettera morta, ha lasciato venire a galla i suoi sentimenti.

Ma torniamo al nostro primo incontro. Il mio progetto prevedeva di dare spazio alle persone, alle loro storie. Allo stesso tempo avevo già in mente di avviare un'attività di brand storytelling da proporre alle aziende. Avevo lavorato però per anni in Mondadori, in un mondo privilegiato e anche fisicamente un po' isolato, nella sua prestigiosa sede alle porte della città. Cosa ne sapevo io di aziende? Come si erano evolute? Quali sfide stavano affrontando? Come era cambiato il mondo del lavoro? È su queste domande che mi sono confrontato con Monica, scoprendo una comunanza di valori. Eravamo entrambi consapevoli del fatto che stavamo vivendo una fase storica decisiva, in cui il cambiamento diventava un obbligo morale e sociale prima ancora che di legge. E la necessità e l'urgenza di questo cambiamento, come tutte le sfide, vanno affrontate con energia, con entusiasmo, malgrado un dilagante pessimismo sulle sorti del nostro pianeta. Entrambi ritenevamo essenziale portare nelle aziende una dimensione nuova di rispetto, di empatia, entrambi credevamo nell'importanza di mettere la persona al centro.

Con "Storie degli Altri" ho aperto un canale dove le persone possono raccontarsi, anche quando la loro esperienza non fa notizia. La formula si è rivelata vincente sin dall'inizio poiché ogni storia ne portava altre, testimonianze di storie professionali, personali, frustrazioni e sconforto ma anche di voglia di rimboccarsi le maniche, di darsi da fare. Storie di gente dal lavoro precario o impegnata nel sociale, storie di piccoli gesti per salvare il pianeta. Piccole storie che fanno la grande storia. Inoltre, con la mia attività di brand storytelling per le aziende ho scoperto realtà a me, che ho sempre lavorato in ambito editoriale, sconosciute. Penso, per esempio, alle aziende metalmeccaniche, un mondo così lontano dalla mia esperienza, dove ho trovato figure femminili giovani con competenze straordinarie, un'unione di mente, genio, intraprendenza e tecnologia. E io che pensavo che la meccanica fosse appannaggio di rigidi ingegneri curvi sui loro calcoli! La cosa bella nella mia attività è che, cercando di capire il DNA di un'impresa, ciò che la distingue, per poter elaborare un piano di comunicazione scopro un patrimonio incredibile di storie. Storie aziendali, storie umane, di figure con percorsi professionali e personali fantastici.

È per questo che ho preso parte con entusiasmo a questo libro: una raccolta di testimonianze, di storie. Perché il racconto dell'esperienza degli altri, il coinvolgimento e il dialogo tra le generazioni danno vita a quel "moltiplicatore virtuoso" che farà del nostro mondo un posto dove è ancora bello vivere. Quello che sta facendo Monica è molto importante e straordinario. Non solo per le aziende ma anche per tutte le persone, la comunità e il territorio che gravitano intorno a esse. Per il nostro futuro.